

Montagna

Traffico limitato sui passi, la val di Fassa frena «Soluzioni da concordare»

Lorenz (Apt): «Nel 2019 i primi stop, ma gli operatori erano contrari»

di **Benedetta Pellegrini**

BOLZANO C'è chi invoca una replica del «modello Braies» anche per la val Gardena. E chi, invece, invita alla cautela: non tutti i territori sono uguali e il tema del contingentamento non può essere risolto con una formula unica. In Trentino, in particolare, emergono dubbi sull'opportunità di limitare il traffico sui passi dolomitici.

A ricordarlo che ogni valle è un mondo a sé è proprio il sindaco di Braies, Friedrich Mittermair, il primo a sperimentare gli accessi su prenotazione: «Tutti ci citano sempre come esempio e suggeriscono di replicarlo, però è chiaro che ciascun territorio ha la propria conformazione. Ognuno ha le proprie esigenze, non posso dare consigli. Posso solo dire che noi abbiamo avuto il coraggio di prendere questa decisione e sta portando dei frutti». La gestione, dice il primo cittadino, è stata efficace anche



Numero chiuso I parcheggi del lago di Braies accessibili solo su prenotazione

«Overtourism è una parola grossa. Se guardiamo i numeri, la Val di Fassa non è mai al 100% di occupazione, nemmeno a Ferragosto». Il problema non sono gli hotel pieni, infatti, ma i tantissimi ingressi giornalieri: «Le nostre montagne sono bellissime, tutti vogliono visitarle. Ma serve equilibrio».

Una posizione che trova sponda anche nelle parole dell'assessore provinciale al Turismo e all'Agricoltura, Luis Wälcher, che in un video messaggio pubblicato su Instagram ha ammesso la necessità di intervenire negli hotspot come il Seceda ma anche il difeso il ruolo del turismo per il benessere dell'Alto Adige: «Le critiche al turismo sono legittime ma devono essere anche motivate e oggettive. È vero che in alcuni hotspot c'è un problema e chiaramente questo ha conseguenze. Pertanto, mi sono espresso a favore di una regolamentazione in alcune aree, tra cui il Seceda. Siamo già al lavoro per trovare in-

sieme soluzioni sostenibili». Ma ammonisce: «Sento tante accuse vaghe e immotivate e questo non aiuta. Non possiamo dimenticare che tante famiglie sudtirolesi, con grande impegno e duro lavoro, hanno costruito il turismo e grazie a loro la nostra terra è rimasta attraente per la popolazione locale e per gli ospiti. Abbiamo bisogno del turismo, ma in una forma che sia sostenibile. Dobbiamo far arrivare gli ospiti che sono veramente interessati alla nostra cultura e al nostro ambiente».

Il tema intanto la settimana prossima approderà in Consiglio provinciale. I verdi infatti hanno presentato una serie di documenti voto proprio sulla questione traffico: dai passi alpini al divieto di uscire dall'autostrada in alta valle Isarco dove le strade provinciali sono regolarmente intasate dai viaggiatori che cercano di aggirare le code sull'autostrada del Brennero.

Il progetto



Carezza: biocarburanti per ridurre i gas serra

Che gli impiantisti si stiamo ponendo sempre di più problema della sostenibilità lo si evince anche dalle certificazioni ambientali che i vari consorzi puntano ad avere per «rinverdire» la loro immagine. Carezza ha da poco pubblicato il bilancio 2024 dei gas serra. Rispetto ai due anni precedenti, il consorzio è riuscito a ridurre le emissioni di anidride carbonica dalle 498,6 tonnellate del 2022 alle 470,1 tonnellate dell'anno scorso. Ma ai piedi del Catinaccio e del Latemar non ci si accontenta e si punta a ridurre ancora di più la propria impronta ecologica.

«Oltre a essere d'esempio per quanto riguarda i comportamenti climaticamente neutrali, ci impegniamo a sensibilizzare la popolazione sulla tutela dell'ambiente con iniziative di comunicazione e formazione» afferma il direttore Florian Eisath.

L'obiettivo climatico di Carezza Dolomites è ridurre le sue emissioni di gas serra al minimo tecnicamente ed economicamente sostenibile. Per ottenere questo scopo, si basa sul costante passaggio a fonti rinnovabili di energia, sull'impiego di tecnologie a meno emissioni in inverno e sulla mobilità sostenibile dei collaboratori.

Nel 2024 si sono potute ridurre le emissioni di quasi 12 tonnellate di CO₂ equivalenti. «Il passaggio dall'olio combustibile ai pannelli riscaldanti elettrici ha portato a una netta riduzione delle emissioni stazionarie» si legge nel rapporto di Terra Institute che ha certificato le emissioni del consorzio. Tuttavia le emissioni del parco veicoli, in particolare quelle derivanti dalla preparazione delle piste, sono rimaste costanti e continuano a essere la maggior fonte di emissioni. Da dicembre però viene utilizzato un biocarburante proprio con l'obiettivo di ridurre l'impatto dei veicoli.

B. P.



Wälcher
Giusto controllare gli accessi al Seceda ma certe critiche al turismo sono immotivate

dal punto di vista dell'accoglienza: «Il turista è entusiasta per come stiamo gestendo le cose. La valle è tranquilla e sappiamo quanti visitatori abbiamo». Poi l'affondo: «È quando si entra nei dettagli, nel concreto del contingentare o chiudere gli accessi, che iniziano i problemi: ognuno dice la sua, ognuno sostiene che qualcosa non si può fare. Ma a un certo punto bisogna prendere una decisione univoca, avere coraggio e tirare dritto».

Un coraggio che, secondo Fausto Lorenz, presidente dell'Apt val di Fassa, va accompagnato da condivisione istituzionale. «Quelle che attraversano i Passi dolomitici sono strade provinciali e statali, non possiamo decidere autonomamente». E ricorda: «Abbiamo già provato nel 2019 con i primi stop, quando si faceva un mercoledì di chiusura con l'organizzazione degli eventi. Ma gli operatori erano contrari e la Provincia ha fatto marcia indietro. Poi — ricorda — abbiamo provato con un ingresso contingentato. Insomma, è giusto pensare a cosa si può fare, ma sono soluzioni da concordare tutti insieme. Dobbiamo trovare un'idea condivisa tra le valli per il bene del territorio. Non è semplice, ma siamo in dovere di difendere quello che abbiamo».

Lorenz invita anche a non esagerare con certi termini: